

Rai, i parlamentari contro Zapping

"Gli stipendi d'oro li avete voi"

ROMA — La campagna «Sforbiciamo i costi della politica» vola sulle ali degli ascolti. Lanciata dal programma di Radio 1 "Zapping" ha raccolto già le adesioni di oltre 250.000 ascoltatori. Sarà anche per questo che adesso ha scatenato le ire e i veti trasversali dei parlamentari. Un malessere che ieri è stato dichiarato da diversi commissari della Vigilanza Rai durante l'audizione del direttore generale di Viale Mazzini, Lorenza Lei. A lei è stato chiesto di intervenire contro una campagna «lesiva delle istituzioni democratiche». Ma il presidente Zavoli ha puntato anche sulla crisi di ascolti e credibilità dell'azienda: «Conseguito l'obiettivo di un conto economico positivo, i vertici della Rai si dedichino a migliorare la qualità dei programmi, sia nell'informazione sia nell'intrattenimento, per rafforzare il servizio pubblico, mai così tanto in crisi nell'opinione di gran parte degli utenti».

Ma gran parte della seduta ha ruotato attorno al caso "Zapping". La trasmissione propone il dimezzamento del numero e degli stipendi di parlamentari e consiglieri regionali e la cancellazione dei vitalizi. Il capogruppo Pd in commissione, Fabrizio Morri, e i suoi colleghi Giovanna Melandri e Giovanni Procacci, sulle barricate. Così anche Marcello De Angelis e Giorgio Lainati del Pdl. Protesta bipartisan che ha trovato la sua sintesi nella voce del presidente Zavoli. L'iniziativa di "Zapping", a suo dire, delegittima istituzioni e politica in generale, «all'insegna del qualunquismo». Ma è stato Morri ad



Sergio Zavoli

alzare il tiro: «Imbarazzante che lo faccia una trasmissione del servizio pubblico. In Rai ci sono 300 dirigenti con compensi di molto superiori ai parlamentari, eppure mai è arrivata comunicazione

di sacrifici da parte loro. Inaccettabile che ex dg percepiscano ancora stipendi da 750 mila euro l'anno. Saremmo contenti se avessero quantomeno un tetto». Procacci se l'è presa con "Porta a porta" che si è occupata dei costi della politica: «Nessuno ha chiesto a Vespa quanto guadagni». Il dipietrista Pardi d'accordo: «Ridimensionare stipendi di giornalisti e dirigenti». E il pidellino De Angelis: «Si ragioni su compensi di dirigenti e artisti, in questa fase possono risultare scandalosi». La palla adesso passa alla Lei.

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA